

Nuova Secondaria Ricerca

3

novembre 2015

MARTINA CHIUSOLO (*Dottoranda, Università di Bergamo*)

VINCENZO COSTA (*Università del Molise*)

Tecnica, cultura e media a partire da Jean Baudrillard

FABIO DOVIGO (*Università di Bergamo*)

The Kenyan and Italian lower secondary schools:

a comparative analysis of the variations in the quality of education in the sixth grade level

MABEL GIRALDO (*Dottore di ricerca, Università di Bergamo*)

Il caso della rivista *Tempo Sereno Animazione ed Espressione*

SILVIA ANNAMARIA SCANDURRA (*Dottore di ricerca, Università di Bergamo*)

L'educazione alla democrazia nel sistema educativo di istruzione e formazione italiano

Tecnica, cultura e media a partire da Jean Baudrillard

Martina Chiusolo, Vincenzo Costa

A partire dal contributo di Jean Baudrillard su media e società di massa, il presente saggio si propone di avviare una riflessione sulle trasformazioni fondamentali del *mondo della vita* in conseguenza dell'utilizzo dei nuovi media e, in particolare, in relazione alla formazione della persona. Il saggio cerca di mostrare come le nozioni baudrillardiane di "sistema degli oggetti", "consumo culturale" e "scambio simbolico" continuano ad essere elementi interpretativi di cruciale importanza per la comprensione delle trasformazioni in corso. Pertanto, a partire da una considerazione relativa all'oggetto mediale inteso come sistema "significativo" di azioni, la riflessione si sposta sulle ricadute antropologiche della tecnica, come anche sulle trasformazioni che questa introduce nella struttura della relazione intersoggettiva e delle forme della socialità.

Starting from the contribution of Jean Baudrillard concerning media and mass society, this essay wishes to provide a reflection on the main transformations of the lifeworld as a consequence of the use of the new media and, in particular, in relation to the education of the person. The essay attempts to point out how the Baudrillardian notions of "system of objects", "cultural consumption" and "symbolic exchange" continue to be crucial elements for the interpretation and comprehension of the ongoing transformations. Therefore, starting from an observation regarding the medial object understood as a "meaningful" system of action, the reflection shifts to the anthropological repercussions of the technique, as well as the transformation that the technique introduces in the structure of the intersubjective relationship and the forms of sociability.

Oggetto mediale e vita quotidiana

Quali sono gli effetti della trasformazione dell'esperienza in atto, in seguito all'introduzione dei mass media prima e dei new media dopo? Che cosa sta accadendo oggi nelle nostre vite e, in particolare, nella struttura della comunicazione che regola i rapporti interpersonali e lega le generazioni attraverso la trasmissione culturale? Sono queste le domande che vorremmo seguire in queste pagine, ed è a partire da esse che vorremo interrogare alcuni passaggi dell'opera – vasta, difficile, complessa, stratificata – di Jean Baudrillard.

Nell'avviare un'analisi della struttura della comunicazione mediata attraverso i media elettronici, notiamo che il primo reperto fenomenico che incontriamo sulla nostra strada è quello che Baudrillard definisce come il *sistema quotidiano degli oggetti*¹: il televisore, il telefono, la radio, il personal computer e, in seguito, considerando la nuova ondata tecnologica basata su Internet, potremmo aggiungere anche il web, la telefonia mobile, il tablet, etc. Tutti questi oggetti hanno una particolare struttura (o forma) che veicola determinati contenuti. Ad esempio, il telefono veicola le nostre voci e la televisione pubblicità e programmi televisivi. Allo stesso modo, andando ancora più indietro nel tempo, notiamo che i giornali veicolavano le notizie e infine, facendo riferimento alle nuove tecnologie dell'informazione contemporanea, potremmo dire

che «il software per il computer ha valore solo grazie all'hardware dei calcolatori e alle tecnologie di rete su cui il software gira»².

Ma perché parlare ancora di *sistema degli oggetti*, e soprattutto perché tale categoria resta valida anche per le tecnologie dell'informazione? In primo luogo, possiamo certamente affermare di essere di fronte a "oggetti" utilizzati nella vita quotidiana delle società contemporanee. In secondo luogo, nell'impostazione di Baudrillard, il concetto di sistema ci permette di andare oltre una mera definizione dei media come semplici *strumenti del comunicare*³, e in questo senso ci consente di sviluppare un'analisi relativa all'esperienza diretta dei media nella vita quotidiana. Infatti, seguendo Baudrillard, non si tratta esaminare «oggetti definiti secondo la loro funzione, o secondo le classi entro le quali potremmo catalogarli per comodità di analisi, ma il processo per cui le persone entrano

1. J. Baudrillard, *Le système des objets*, Gallimard, Paris 1968 [tr. it. a cura di Saverio Esposito, *Il sistema degli oggetti*, Bompiani, Milano 2009].

2. C. Shapiro - H.R. Varian, *Information rules. A strategic guide to the Network Economy*, Harvard Business School Press, Boston, 1999 [tr. it. a cura di Paolo Lupi e Fabio Manenti, *Le regole dell'economia dell'informazione*, Etas, Milano 1999, p. 10].

3. M. McLuhan, *Understanding Media. The Extensions of Man* (1964), tr. it. di E. Capriolo, *Capire i media. Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano 2011.

in rapporto con essi e [la] sistematica dei comportamenti e delle relazioni umane che risulta»⁴.

Da questo punto di vista, si tratta certamente di interrogarsi sulle strutture dei media e su come essi incidono sulle nostre pratiche quotidiane. Infatti, non si tratta di chiedersi “a che cosa servono i media?”, oppure “quale utilizzo pedagogico si può fare di essi?”. Con Shapiro e Varian potremmo dire che oggi l'utilità dei nuovi media non consiste nel fornire informazioni o offerta formativa o nuove possibilità di formazione, poiché «in termini di quantità di informazioni, la rete web non è poi una risorsa così straordinaria. L'ammontare complessivo dei testi HTML accessibili in rete è equivalente, grosso modo, a un milione e mezzo di libri. La biblioteca dell'università di Barkley è dotata di circa 8 milioni di volumi e la qualità media dei libri è di gran lunga superiore»⁵.

Pertanto, sempre con Shapiro e Varian, potremmo ribaltare la questione affermando che il valore d'uso delle tecnologie non consiste nella quantità di informazioni che mettono a nostra disposizione. Piuttosto, la loro utilità consiste nel rendere possibile l'accesso ai servizi offerti sull'informazione. In altri termini, essi rendono possibile la distribuzione e la circolazione di «informazioni continuamente aggiornate, provenienti da archivi o da “altri” depositi di informazione»⁶.

Ma tutto ciò ancora non basta, poiché per Baudrillard «si tratta di interrogarsi su come gli oggetti sono quotidianamente vissuti, a quali esigenze rispondano oltre a quelle di funzionalità, quali strutture mentali si intersechino a quelle funzionali e le contraddicano, su quale sistema culturale, infra- o transculturale, sia fondato il loro vissuto quotidiano»⁷. D'altronde il senso stesso espresso dalla parola *pratico* supera sempre il semplice rimando all'uso possibile dell'oggetto, cioè a quello che noi possiamo fare con le cose, e in questo senso Baudrillard è chiaro, perché se certamente un oggetto si manifesta a noi come una *possibilità di azione*, è anche vero che tali possibilità sono già da sempre qualcosa di significativo per noi: ha cioè un valore simbolico oltre e prima di un valore d'uso. E tuttavia, proprio se prendiamo le mosse dalla differenza tra valore d'uso e valore simbolico dell'oggetto resta da decidere se accedere a una mole infinita di informazioni sia effettivamente qualcosa di significativo per noi o di determinante per le nostre vite quotidiane, e dunque se abbia o meno un valore formativo. Infatti, formazione non significa solo padroneggiare una mole di informazioni, ma imparare ad abitare simbolicamente il mondo, potersi inserire in una narrazione. E in questo senso, il valore simbolico e lo scambio simbolico rendono possibile l'educazione alla cittadinanza e la formazione del legame sociale. Vogliamo dire che nell'uso degli oggetti vi è

un'*eccedenza*, ed è proprio quest'ultima che va portata in luce rispetto alla latenza che assume nella routine della vita quotidiana. Vogliamo dire: è proprio la consapevolezza di questo eccedere di significatività che per molti versi resta latente e non manifesta.

Ora, proprio a partire da questo tipo di considerazioni, Baudrillard parla di un «sistema parlato degli oggetti» ovvero «del sistema più o meno coerente di significati che essi instaurano»⁸. Infatti, riprendendo il senso dell'espressione di McLuhan *il medium è il messaggio*, e tuttavia reinterpretandola in un senso più ampio, Baudrillard afferma che il principio della tecnologia è sempre da intendersi oltre che come *discorso sulla tecnica* anche come *logia della tecnica*, ovvero *parola o discorso istaurato dalla tecnica*. In questo senso, mentre da un lato quest'ultima modifica l'ordine del discorso, dall'altro lato anche il nostro discorso sulla tecnica si muove *già* all'interno di un ambito di compatibilità discorsive rese possibili dalla tecnica stessa.

Si tratta quindi di raccogliere l'insegnamento di McLuhan, ma spostando il piano di indagine da ciò che i media fanno alle nostre menti a ciò che i media fanno ai nostri discorsi e, di conseguenza, a ciò che se ne fanno delle nostre azioni. Perché, se è vero che il discorso è sempre diretto verso qualcosa di cui noi parliamo, per cui richiede un “oggetto” verso il quale noi tutti ci rivolgiamo, e dunque se possiamo parlare e comunicare perché viviamo in un mondo di significati condivisi, tuttavia è anche vero anche i media fanno parte del nostro mondo e che essi ci aprono verso significati che noi condividiamo proprio e anche attraverso i media. Aprono un mondo condiviso, ma occultano altre serie di possibilità d'azione e *rendono impossibili altri ordini discorsivi*.

Da questo punto di vista, occorre notare che è vero che i media hanno una forma, o una struttura, alla quale si adattano dei contenuti al fine di veicolarli e che, rispetto alle nuove tecnologie, «l'infrastruttura rappresenta per l'informazione quello che la bottiglia rappresenta per il vino» o, in altre parole, che «la tecnologia costituisce l'involucro che permette all'informazione di essere trasmessa ai consumatori finali»⁹. Ed anche vero che la comprensione di tali contenuti passa attraverso l'adattamento delle nostre modalità di lettura alla forma stessa del medium,

4. J. Baudrillard, *Le système des objets*, Gallimard, Paris 1968 [tr. it. a cura di Saverio Esposito, *Il sistema degli oggetti*, Bompiani, Milano 2009, p. 7].

5. C. Shapiro, H. R. Varian, *Le regole dell'economia dell'informazione*, p. 10.

6. *Ibi*, p. 11.

7. J. Baudrillard, *Il sistema degli oggetti*, cit., p. 7.

8. *Ibidem*.

9. C. Shapiro - H.R. Varian, *Le regole dell'economia dell'informazione*, cit., p. 11.